

TORNATA DEL 29 GIUGNO

Una voce. Questo non è un fatto personale.

SINEO. Però ora, poichè ci si minaccia la chiusura, compio al dovere di rispondere a due fatti personali.

Il primo è quello cui diede luogo il recente discorso dell'onorevole ministro delle finanze, al quale mi rincresce di dover fare appunti, perchè in gran parte io lodo quel discorso; dichiaro che in gran parte mi è piaciuto moltissimo. (*ilarità*) Ma io non posso stare sotto l'imputazione che non avrei voluto si ripetesse da lui, dopo che essa era già stata solennemente smentita in quest'Aula, cioè che in un'assemblea a cui io ho preso parte, siasi manifestata la volontà di sostituirsi al Parlamento. (*Oh! oh! — Rumori*) Questa è una menzogna scritta nei giornali parziali, nei giornali diretti da consorterie ed ostili alla libertà; è una vera calunnia. Gli atti di quell'assemblea furono stampati, e da essi si rileva quanto sia insussistente l'accusa poc'anzi ripetuta dall'onorevole ministro. Non c'è alcuna assemblea in Italia la quale abbia preteso di sostituirsi al Parlamento. Se qualche cosa di simile si fosse tentato nell'assemblea a cui ho assistito, io mi sarei alzato senza dubbio per combattere gli oratori che avessero eccitata quella pretesa, giacchè come la respinge l'onorevole ministro, così siamo pronti a respingerla tutti. *Bravo! a sinistra!*

Al secondo fatto personale diede luogo il discorso dell'onorevole mio amico Bixio, al quale veramente, contro il suo solito, mancò la memoria in un fatto di grave importanza. Ricordò come egli con me e coll'onorevole Miceli siamo stati mandati dalla riunione della sinistra, a cui attualmente presiede l'onorevole Melana, siamo stati mandati all'onorevole ministro dell'interno per significargli la volontà della grande maggioranza di quell'assemblea, cioè il vivo desiderio che fosse data una missione a Garibaldi nell'Italia meridionale.

L'onorevole Bixio soggiunse nel suo discorso d'oggi che il generale Garibaldi intendeva di avere la dittatura: questo è erroneo. Se si fosse manifestata questa intenzione, non avrei accettata l'addossatami missione (*Rumori*), giacchè credo questa idea inconciliabile colle nostre istituzioni. Questa volta la memoria all'onorevole Bixio non gli servì; non si è mai parlato di dittatura, nè al certo il generale Garibaldi intendeva di averla.

Diffatti dai giornali di questa mattina risulta che il generale Garibaldi è approdato in Sicilia, e certamente non vi è approdato con poteri dittatoriali. Se egli crede di potervi andare come privato, a maggior ragione avrebbe creduto di potervi andare con un potere limitatissimo che il Ministero gli avrebbe affidato.

A quest'ora Garibaldi è in Palermo in mezzo a quei buoni Siciliani inebbrati della sua presenza. La sua andata colà è un gran beneficio fatto all'Italia meridionale, che egli liberava per la seconda volta facendo rinascere colà la fiducia e la quiete.

(*Grida continue e generali.* Al fatto personale! al fatto personale! coprono la voce dell'oratore.)

Appartiene certamente al fatto personale il sapere quale fosse la domanda che si facesse al Ministero, e quali fossero le condizioni colle quali Garibaldi poteva disporsi ad accettare l'incarico che credevamo dovergli affidare. Al Ministero rimase tutta la responsabilità di avere respinto il solo mezzo di far cessare colà la guerra civile.

BIXIO. Domando la parola... (*Rumori e voci.* La chiusura!)

PRESIDENTE. Il deputato Bixio è stato interessato personalmente dalle parole del deputato Sineo, è naturale che risponda.

BIXIO. Non è precisamente un fatto personale, ma la rettificazione di una espressione che mi viene attribuita dall'onorevole Sineo.

Io ho detto che Garibaldi bisogna prenderlo qual è, che egli non è uomo da dipendere da alcuno e che non può andare in nessun luogo se non come dittatore. Questo è ben diverso dal dire che l'adunanza della sinistra chiedesse la dittatura per Garibaldi, nè che egli la volesse. Io ho espresso una mia opinione, ed è una cosa che non ha che fare coll'adunanza della sinistra, la quale, molto preoccupata delle notizie delle provincie meridionali, e credendo che la misura bastasse a calmare ed assettare il paese, chiedeva che vi fosse mandato il generale.

Quella era la mia idea, e mi sarò espresso male, ma quello intendeva di dire.

SINEO. Domando la parola per un fatto personale.

Voci generali. No! no! La chiusura! Basta! basta!

PRESIDENTE. Il deputato Bixio non ha toccato la persona del deputato Sineo; ha rettificato o meglio spiegato le proprie sue parole che dianzi aveva pronunciate.

SINEO. Permetta la Camera (*Rumori*), io non uscirò dal fatto personale.

(*L'oratore parla in mezzo al frastuono generale che non lascia sentire che queste ultime parole.*)

Abbia anche la compiacenza di gettare gli occhi su ciò che hanno scritto gli stenografi, e sono persuaso che la frase che io ho accennato vi si troverà tal quale.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti ordini del giorno.

Un deputato alla sinistra. E il ministro degli esteri?

PRESIDENTE. Il ministro parlerà quando vuole: non è ancora chiusa la discussione.

Il primo ordine del giorno è del deputato Doria, in questi termini:

« La Camera, intese le dichiarazioni del Ministero, sperando che, oltre le riduzioni ragionevoli che avranno luogo nel bilancio definitivo, dia opera finchè questo non sia discusso:

« 1° A sospendere le spese di rappresentanza concesse ai prefetti che tuttora non siano esaurite (*Mormorio*);

« 2° Ad invitare i funzionari dello Stato che percepiscono uno stipendio maggiore di 2000 lire all'anno a rilasciare un quarto, purchè il rilascio non diminuisca la cifra di lire 2000, per sovvenire alle urgenze dello Stato medesimo, passa all'ordine del giorno. »